

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-01149

presentato da

FABBRI Marilena

testo di

Martedì 22 aprile 2014, seduta n. 216

FABBRI, BENAMATI, MONTRONI, PETITTI, PAGANI, DE MARIA, CARLO GALLI, MARCHI, INCERTI, ZAMPA, LENZI, BOLOGNESI, TARANTO. — *Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

il trasporto pubblico locale e i treni per i pendolari sono stati pesantemente danneggiati dalle manovre degli ultimi anni e in molte regioni sono stati effettuati tagli nei collegamenti ed è aumentato il costo di biglietti e abbonamenti;

la BredaMenarinibus (uno dei primi produttori italiani di autobus), attualmente di proprietà di Finmeccanica spa, rappresenta una realtà produttiva importante del territorio bolognese che attualmente impiega circa 279 persone e che ne ha coinvolte fino a un migliaio negli anni '90;

la proprietà ha dichiarato nel 2011 la volontà di alienare la BredaMenariniBus. A seguito della notizia l'azienda ha registrato un drastico calo delle quote di mercato nazionale; da gennaio 2011 è attivata la cassa integrazione (prima ordinaria, poi straordinaria) per i lavoratori della Breda; l'attuale situazione di BredaMenarinibus è critica ed è a serio rischio l'esistenza stessa di una realtà che opera ininterrottamente da oltre 90 anni nel territorio bolognese;

la BredaMenarinibus rappresenta una realtà d'eccellenza i cui automezzi sono attualmente in circolazione in molte città d'Europa con una filiera di progettazione e produzione completamente italiana;

la BredaMenarinibus, insieme alla Irisbus di Flumeri di Avellino, è l'ultima azienda italiana che opera e presidia un settore produttivo e progettuale strategico per il futuro del trasporto pubblico e per le politiche ambientali legate al trasporto sia locale che nazionale;

il 18 settembre 2013 il Governo ha espresso parere favorevole alla mozione n. 1/00186 sulla crisi delle due aziende suddette garantendo l'attenzione dell'esecutivo sia nei confronti dell'occupazione che della difesa dell'industria nazionale –:

se non ritenga doveroso convocare un tavolo a livello nazionale con tutte le parti sociali al fine di rivedere le ipotesi di cessione dell'azienda e di favorire il mantenimento della proprietà in Finmeccanica;

quali siano le scelte strategiche di politica industriale nel settore del trasporto pubblico. (5-01149)

Atto Camera

Risposta scritta pubblicata Martedì 22 aprile 2014 nell'allegato al bollettino in Commissione X (Attività produttive) 5-01149

Le difficoltà delle aziende produttrici di autobus sono sfociate in una vera e propria crisi con l'annunciata cessazione delle attività dello stabilimento IRISBUS (già gruppo IVECO-FIAT) di Flumeri-Valle Ufita, che si è concretizzata a fine 2011.

È certamente vero che una delle concause all'origine della crisi va ricercata nella drastica riduzione della domanda pubblica e privata di mezzi nuovi.

Ciò ha, fra l'altro, peggiorato le condizioni di efficienza e sicurezza in cui operano i mezzi in servizio nelle città e nei collegamenti interurbani. I recenti provvedimenti del Governo prevedono, come noto, lo stanziamento di 100 milioni/anno per il triennio 2014/2016 finalizzati all'acquisto di nuovi autobus e, in parte, anche al ricondizionamento di quelli in attività. Questo stanziamento, sommato alla domanda ancora esistente, può contribuire a invertire un trend negativo. Il decreto attuativo è in fase di definizione presso il Ministero delle Infrastrutture e sarà varato entro breve tempo.

In questo quadro il Governo si è posto il problema di rilanciare e riqualificare l'industria italiana della produzione di autobus. Un'industria ridotta a pochissime unità ancora

operative, che nelle attuali condizioni non sembrano in grado di competere con l'offensiva delle principali case straniere alle quali, negli ultimi anni, si sono aggiunte anche imprese con base nei maggiori Paesi del Far East.

Obiettivo dell'azione del Governo è favorire la nascita di un'impresa industriale che raccolga tutte le risorse professionali e impiantistiche ancora esistenti nel nostro Paese in un progetto industriale capace di garantire un'offerta qualificata ed economicamente sostenibile.

Come si può ben capire, è un obiettivo particolarmente ambizioso, che s'inserisce in un graduale degrado che ha visto cessare parecchie attività o mantenerle in vita a costo di pesantissime perdite spesso sostenute con denaro pubblico.

Va evidenziato, tuttavia, che si è riscontrata una disponibilità imprenditoriale a raccogliere la sfida della rinascita industriale di cui parliamo che, sommata agli stanziamenti cui ho fatto più sopra riferimento, induce il Governo a ben sperare che la strada imboccata possa diventare un'importante e positiva occasione per il Paese.

Nei giorni scorsi, in occasione di un incontro svolto presso il Ministero dello Sviluppo nell'ambito della crisi IRISBUS, è stato annunciato che il processo finalizzato alla creazione di una nuova società nella quale far confluire le maggiori attività italiane del settore, aveva registrato nelle ultime ore importanti passi avanti.

Il Piano industriale e finanziario è stato definito da tempo nelle sue linee generali e, se tutto procederà come previsto, potrà essere illustrato anche alle parti sociali già entro la fine del prossimo mese di maggio. Va detto, per rispondere a una delle richieste formulate dagli interroganti, che la nuova società avrà carattere prevalentemente privatistico anche se, rimarrà una partecipazione minoritaria di capitale a controllo pubblico. Il *management* sarà prevalentemente quello attualmente esistente a garanzia della salvaguardia delle competenze e delle eccellenze professionali rimaste nella nostra industria del trasporto collettivo su gomma.

Il Governo continuerà a seguire con grande attenzione l'evolversi del richiamato processo e ne darà conto in tempo reale alle istituzioni e a tutte le parti interessate.